

# HOPE SPRINGS ETERNAL

ANNE DE CARBUCCIA





The theme of Vanitas is one that figures heavily in 16th and 17th Century art. It is a composition - most often featuring an hourglass, a human skull and other organic elements - that serves to remind us of how ephemeral our existence is and how it is subject to the passage of time.

Artists of the time admonished observers with the expression "memento mori", suggesting that they should live humbly, remembering their human roots and the certainty of death. With the passing of the centuries the theme of the frailty and transient nature of life has not disappeared from the works of artists, but has been enriched through the appearance of other connotations.

The Franco-American environmental artist Anne de Carbuccia has made Vanitas her personal trademark through the expression of a message that is different to that of Caravaggio or Guercino. In her work the artist warns us of the inevitable ruin and destruction toward which our planet is heading. However, this warning is not intended to be gloomy and negative, rather it is a positive message suggesting that humanity makes good use of the time remaining by carrying out constructive actions in favour of people and the environment.

Through the One Planet One Future project, Anne de Carbuccia wants to draw world attention to hot topics such as water, endangered habitats and animal species and the disastrous effects that war and pollution are having on our world.

Quello della Vanitas è un tema che attraversa con insistenza l'arte del '600. Si tratta di una composizione - formata il più delle volte da una clessidra, un teschio umano e altri elementi organici - che ha lo scopo di ricordarci quanto la nostra esistenza sia effimera e soggetta al passaggio del tempo.

Gli artisti dell'epoca ammonivano il pubblico attraverso la frase "memento mori", suggerendo di vivere con umiltà, ricordando la loro origine umana e quindi soggetta alla morte. Con il passare dei secoli il tema della caducità della vita non è sparito dai lavori degli artisti, ma si è arricchito di altre connotazioni.

Anne de Carbuccia, environmental artist franco-americana, sta facendo della Vanitas il suo marchio di fabbrica, portatore di un messaggio diverso da quello del Caravaggio o del Guercino: l'artista ci avverte dell'inesorabile rovina in cui sta andando incontro il nostro pianeta. Ma questo avvertimento non vuole essere oscuro e negativo, è anzi un messaggio positivo, per suggerire all'umanità di utilizzare bene il tempo rimasto, compiendo azioni costruttive in favore degli uomini e dell'ambiente.

Attraverso il progetto One Planet One Future, Anne de Carbuccia vuole portare l'attenzione mondiale su temi scottanti come quello dell'acqua, degli habitat in pericolo, delle specie animali in via d'estinzione e degli effetti disastrosi che guerre e inquinamento stanno apportando al mondo. Uno sguardo a 360 gradi sui grandi mali che affliggono il nostro pianeta, i cui effetti, mai come ora, cominciano a fare parte del nostro quotidiano.





This is a 360-degree look at the great problems that are plaguing our planet and whose effects, like never before, are beginning to be part of our daily life.

She approaches the controversial issue of water from a number of points of view. The melting of the glaciers is approached together with the phenomenon of desertification, and the increasingly frequent number of floods worldwide are presented hand in hand with the drying up of the Dead Sea. As far as animals are concerned, the artist disturbs us with her shocking images and informs us that by 2020 the number of wild animals in existence will have been reduced by about one-third of the current estimate; a disconcerting fact that should make us think about how to avoid the extinction of certain species.

Another subject which the photographer has been battling with for years is pollution and the creation of rubbish: she has travelled the whole world in order to see for herself how some places, which should be the most uncontaminated on the planet, are instead disfigured by plastic and waste. The issue of wars is widely investigated due to the damage they are causing to humanity: the problem of refugees fleeing the horrors of their countries and the innumerable tons of explosive materials left in different areas following war conflicts.

However, these unhappy themes are represented through beautiful photographic images. As in a Tableau Vivant, the various issues are immortalized and frozen in an image that alone has the power of a thousand words. The common denominator uniting all the works is the Time Shrine, a small composition like the Vanitas of the past featuring a human skull, an hourglass and symbolic elements that Anne finds on site. The artist creates these little temples to witness the sacredness of the places and the animal species photographed.

So Anne de Carbuccia descends into the depths of the Caribbean Sea to immortalize an extraordinary group of starfish that are becoming increasingly rare due to global warming and ocean acidification; we later find her in Antarctica, as she highlights the increasingly rapid thawing of icebergs; she climbs Mount Everest to show the huge amount of rubbish that climbers have left on the mountain over the years; she joins a group of Afragola activists to photograph a bonfire burning rubbish, one of the most toxic methods for disposing of it that exists; she flies to Kenya to show us Sudan, the last male example of the Northern White rhinoceros in existence and whose horns are for poachers one of the most precious and sought-after of artifacts.

In this way these photographs represent little pieces of paradise that we're rapidly losing forever, but the disconcerting beauty of these works reminds us that there is still hope and that it is worth the effort to safeguard it. Memento mori or memento vivere?



Il controverso tema dell'acqua è analizzato sotto vari aspetti: lo scioglimento dei ghiacciai viene accostato al fenomeno della desertificazione, e le sempre più frequenti inondazioni si affiancano al prosciugamento del Mar Morto. Per quanto riguarda gli animali, l'artista ci scuote con le sue immagini forti e ci informa che entro il 2020 è prevista una diminuzione degli animali selvatici di un terzo del numero attuale: dati sconcertanti che ci dovrebbero far ragionare su come evitare l'estinzione di certe specie. Un altro tema per il quale la fotografa si batte da anni è l'inquinamento e la produzione di spazzatura: ha girato il mondo intero per testimoniare come alcuni luoghi, che dovrebbero essere i più incontaminati del pianeta, vengono invece sfregiati da plastica e rifiuti. La questione delle guerre è ampiamente indagata per i danni che stanno causando all'umanità: dal problema dei rifugiati che scappano dagli orrori del loro Paese, alle innumerevoli tonnellate di materiale esplosivo lasciate nei territori in seguito ai conflitti bellici.

Queste tematiche così infelici vengono però rappresentate attraverso splendide immagini fotografiche. Come in un Tableau Vivant, vengono immortalate le diverse problematiche e congelate in un'immagine che da sola ha il potere di mille parole. Il comun denominatore che unisce tutte le opere è il Time Shrine, ovvero il sacrario del tempo: una piccola installazione costituita – come le Vanitas del passato – da un teschio umano, una clessidra ed elementi simbolici che Anne trova in loco. L'artista realizza questi piccoli templi a testimonianza della sacralità dei luoghi e delle specie animali fotografate.

Anne de Carbuccia scende quindi nelle profondità del Mar dei Caraibi per immortalare uno straordinario raggruppamento di stelle marine, diventate sempre più rare a causa del riscaldamento e dell'acidificazione dell'oceano; la troviamo poi in Antartide, mentre testimonia il sempre più rapido scioglimento degli iceberg; e ancora sale sul monte Everest per mostrare l'ingente quantità di rifiuti che gli scalatori hanno lasciato sulla montagna nel corso degli anni; si introduce con un gruppo di attivisti ad Afragola per fotografare un incendio di spazzatura, uno dei metodi più tossici che esista per liberarsi di essa; vola in Kenya per mostrarci Sudan, l'ultimo esemplare maschio di rinoceronte Northern White rimasto in vita, il cui corno risulta essere uno dei materiali più preziosi e ambiti dai bracconieri.

Le fotografie rappresentano così dei piccoli pezzi di paradiso che stiamo rapidamente perdendo per sempre, ma la bellezza sconcertante di queste opere ci ricorda che c'è ancora una speranza e che vale la pena impegnarsi per salvarla. Memento mori o memento vivere?